



# il Notiziario U.N.I.R.R.

Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia



Tempio di Cargnacco, domenica 19 settembre



## DIETRO LE QUINTE

“Non si sente” bisbiglia una signora seduta a lato del portone. In effetti poco arriva dei discorsi delle autorità. Si agita sulla sedia, irritata: “Da qui non si capisce niente”. Le sorrido, in piedi al lato opposto del portone.

Sembriamo due guardie svizzere sui generis, lei infagottata in un giubbino di lana, io chiusa nell'impermeabile blu. In fondo non mi importa più di tanto percepire le parole. Un po' le immagino, sono simili anno dopo anno. Ma mi rendo conto che bisogna dirle.

Il mormorio proveniente dal piazzale è reso ancora più indistinto dal parlottare dei concelebranti, rifugiatisi nel narcece alle mie spalle per difendersi dall'aria frizzante di settembre e in attesa di dire Messa all'aperto. Uno dei sacerdoti è indeciso: “Alessandro Romano?”, un altro lo corregge subito: “No, Romani.” Comprendo a cosa si riferiscono. Lo sguardo corre al centro della piazza, dove la bandiera freme nel vento. Lascio perdere i discorsi ufficiali. Sono qui, dopo un'assenza di qualche anno. Mio marito ha voluto accompagnarmi; mia figlia ormai è grande e ieri ha deciso che questa mattina avrebbe preferito rimanere a letto. Anzi, mi ha squadrata con una sorta di compatimento misto a incredulità. “Ancora a Cargnacco... non ci sei già andata un sacco di volte?”

Ne abbiamo parlato in diverse occasioni, a volte è interessata, a volte no. Ma ha sedici anni e ostentare indifferenza fa parte del gioco. E poi come spiegare l'attaccamento a un nonno mai conosciuto? Capita che le parole non bastino o non servano, quindi mi limito a rispondere a entrambi i miei figli solo quando si incuriosiscono, vedendomi con la testa china sull'ennesimo libro che parla della campagna di Russia o davanti al pc, nel tentativo di procurarmi questo o quel volume.

La Messa sta per avere inizio. Intravedo Don Primo nei pressi dell'altare. Sul camice ha indossato una giacca imbottita troppo grande. Il maestro è alla tastiera e il coro comincia a cantare. Gli altri sacerdoti mi sfilano accanto e prendono posto.

Quanti reduci saranno presenti, oggi? Con facilità ne ho individuati cinque o sei al mio arrivo nella piazza. Ma proprio dietro me c'è un alpino, il numero 3 sul cappello. 3o Reggimento Artiglieria della Julia, quindi. Si appoggia a un bastone, e ha il viso affaticato, ma l'orgoglio negli occhi limpidi – d'altri tempi – blocca la mia ricerca di un posto libero per farlo riposare. Gli sorrido, lui fa una smorfia birichina, da bambino stanco di stare fermo nello stesso posto e impaziente di tornare a giocare. L'omelia, infatti, si sta prolungando. Mi concentro sulle parole del sacerdote: l'onestà, il dare l'esempio – anche nel proprio piccolo – sull'onda del senso del dovere che i nostri soldati dimostrarono allora. La bandiera penzola un po' stanca... si rianima – però – di tanto in tanto a sottolineare alcuni concetti.

Cosa mi spinge a tornare a questo Santuario? Certo nessuno me lo impone. Forse è solo un desiderio di appartenenza, e il concedere il giusto tempo a qualcosa che è sempre dentro di me. Al Padre Nostro il vento riprende vigore e i pennacchi dei bersaglieri della fanfara si agitano vivaci. Mormoro la preghiera, accorgendomi che uno dei ragazzi con la tromba in mano sta facendo lo stesso. Spingo lo sguardo poco più in là, sul picchetto d'onore. La



prospettiva mi mostra solo alcuni alpini. Immobili. Cerco di percepire un movimento. Niente. Immobili come il cerchio di montagne sullo sfondo, a destra, che sforbiciano l'azzurro invaso qui e là di bambagia.

Molti – grazie agli altoparlanti – hanno deciso di seguire la cerimonia seduti all'interno del Sacrario. Dopo la Comunione parecchie persone sciamano fuori dall'edificio come se la Messa fosse già terminata e il loro vociare viene zittito dalla gente sul sagrato. Il maestro alla tastiera addirittura si alza, un rimprovero secco a fior di labbra. Nel fluire di queste persone mi accorgo che l'altra guardia svizzera se n'è andata. La funzione religiosa finisce. La gente si allontana a gruppetti, i gonfaloni lasciano la piazza. Il vecchio alpino del 3° mi passa accanto e solo in questo momento, vedendolo camminare, mi accorgo che ha una protesi al posto della gamba sinistra. Un groppo improvviso, un senso di colpa irrazionale. Lui se ne va in fretta, zoppicando appena.

Entro nel Tempio, insieme a mio marito: nell'abside è allestita una mostra di lettere dal fronte. Scorrendo quelle righe è così facile vedere un sorriso, il sudore, una ruga di preoccupazione in mezzo agli occhi, la barba incrostata di fiato rappreso. Alcune lettere portano in calce la firma di ufficiali ben noti, ma a leggerle tutte – semplici e un po' sgrammaticate oppure forbite – non vi sono differenze nell'esprimere o sottendere le emozioni. Erano tutti uomini. Con un unico desiderio, quello di tornare.

Ripenso alle uniche due lettere giunte a mia nonna dal fronte orientale, datate 2 e 6 gennaio 1943. La prima terminava così: Rina, sono certo che te, sentendo la nostra piccola chiamare il suo babbo, starai sempre in pensiero, ma ti devi rassegnare. Tutto passerà presto, e presto sarò di nuovo a casa con voi.

Fuori l'autunno è bellissimo, e il sole ha asciugato le pozze.

*Patrizia Marchesini*

# GIORNATA DEL RICORDO

Benché le previsioni meteo non promettessero nulla di buono, poi smentite da una limpida giornata di sole, i pellegrini affluiti sul piazzale del Tempio di Cargnacco domenica 19 settembre ci sono sembrati più numerosi dello scorso anno. Anche se siamo ancora lontani dalle presenze di un passato tutt'altro che remoto. Certo, aumentano i vuoti fra gli spazi riservati ai reduci di Russia, ma il semplice ritrovarsi, la cerimonia, il luogo, le tante reliquie conservate nella cripta vogliono significare non solo gli onori alla memoria dei Caduti, la solidarietà verso i reduci, il

conforto verso i parenti dei dispersi, ma un monito e una riflessione su quella che fu la più grande disfatta del nostro esercito e la conseguente tragedia familiare. Un monito perché non si debba mai più ripetere, una considerazione sulle inevitabili miserie che ricadrebbero sui combattenti, sulle classi più deboli della popolazione,

sulle conseguenti difficoltà sociali non certo risolvibili in breve tempo. I mosaici e le pitture all'interno del Tempio incutono a prima vista riflessione e soggezione. Solo dopo ci si accorge del loro valore artistico. Anche per questo Cargnacco merita l'ufficialità nazionale della terza domenica di settembre con una partecipazione corale che deve essere motivo di incontro e di saluto fra reduci, parenti, simpatizzanti, rappresentanti delle innumerevoli Ass.ni d'Arma quest'anno affluite in numero massiccio, come anche incontro con i nostri giovani alle armi. Anche loro quest'anno numerosi nel rappresentare tutti i corpi militari italiani che furono al fronte russo. E così, a cominciare dalla fanfara dei bersaglieri, ecco a seguire un picchetto armato interarma comprendente alpini, aviatori, carabinieri, finanzieri e marinai. Ma a Cargnacco non può neppure mancare un nostro incontro intimo, personale, per dare ascolto alle nostre sensazioni e alle nostre emozioni, in silenzio, da soli, o a gruppi seppure al seguito di una guida. Tutte le scuole dovrebbero prevedere almeno una visita a Cargnacco. Qui la storia si racconta da sola, in un'unica inequivocabile lezione. E tanti sentirebbero poi la necessità di tornare privatamente, per un più approfondito ripasso. Ma torniamo brevemente alla cronaca della giornata, ai momenti più significativi.



Riportiamo a parte il messaggio pervenuto a nome del Capo dello Stato e il saluto del Presidente Nazionale UNIRR Vignati ing. Gianfranco, primo non reduce a ricoprire questa carica. Un evento atteso, che comporterà inevitabili aggiornamenti statutari in questa Unione, dove le braccia dei reduci sono sempre più stanche e sempre più rade. Nicola Turello, sindaco di Pozzuolo, ha posto in evidenza due argomentazioni: la pace e la ristrutturazione del museo. Il modo migliore per ricordare i caduti di Russia è operare per la pace, al fine di evitare il ripetersi di quei flagelli che martirizzarono i nostri soldati. Ha poi continuato rivolgendo un riconoscente pensiero all'ultimo nostro caduto in Afghanistan, ai militari che ancora vi operano e a quelli della Brigata Alpina Julia che presto li sostituiranno. Ha ringraziato la Presidenza UNIRR per il dono dei nuovi registri del ca-



aduti, mentre grazie al nuovo clima di costruttiva collaborazione ha auspicato una pronta ristrutturazione sia dei locali adibiti a museo che dell'altro stabile a fronte del Tempio, al fine di offrire una più dignitosa accoglienza all'incessante flusso di pellegrini. Di seguito, l'intervento del generale di brigata Sebastiano Ottavio Giangravè Comandante il Comando Militare Esercito Friuli Venezia Giulia. Ha ricordato come sul fronte russo siano andati soldati provenienti da tutt'Italia, e con quanta generosità abbiano assolto al loro dovere di combattenti anche quei piccoli nuclei di specialità militari (aeronautica, marina, finanza ecc), che pure scrissero gloriose pagine di storia al pari degli altri reparti ben più numerosi e generalmente più citati. La sofferenza dei nostri combattenti si protrasse ben oltre il termine delle ostilità belliche e i segni di quella stessa sofferenza non risparmiarono decine di migliaia di famiglie che solo in parte, e dopo molti anni, poterono pregare sulle spoglie mortali dei loro cari. Ancora la pace è stata più volte invocata dal cappellano militare don Giuliano Meloni – Capo servizi 4a zona pastorale FVG – nel corso della sua omelia. Ha sottolineato come al giorno d'oggi troppo spesso vi sia carenza di rispetto nei confronti della verità, della stima e della comprensione verso gli altri e una diffusa tendenza all'aggressività, all'odio e spesso alla vendetta. Una logica che va

contrastata a favore della giustizia, della riconciliazione, della pace al fine di sostenere lo sviluppo dei popoli partendo proprio dall'amore e dalla solidarietà, affinché non si debbano più ripetere altre campagne di devastazione e di guerra come quella al fronte russo. Hanno preceduto la conclusione del Sacro Rito la recita del Padre Nostro in lingua russa ad opera dell'ucraina Elena accompagnata dalla sorella Tania, e la Preghiera del Caduto in Russia letta dal presidente della sez. di Torino col. Antonio Andrioli, già prigioniero in Russia. Dal parroco del Tempio, don Primo Minin, l'ultimo saluto per esprimere gratitudine a tutti quanti si sono prodigati nell'organizzazione, alla Presidenza UNIRR per aver provveduto ai nuovi registri, alla signora Rosangela Lissoni per il dono della nuova tovaglia da lei finemente ricamata e già esposta sull'altare maggiore del Tempio, la quale va ad aggiungersi alla precedente, realizzata dalla madre. E infine grande soddisfazione per il Padre Nostro



in russo. Un modo semplice quanto nobile per riunire in un unico abbraccio i tanti che la morte aveva indifferentemente mietuto in entrambe le sponde del campo di battaglia, e sublime gesto per dimostrare gratitudine a tutte quelle madri russe, spesso dimenticate, che diedero grande aiuto e sostegno ai nostri soldati nei momenti più terribili, come poi molti di essi testimoniarono. La corale polifonica Voci del Friuli, la corona deposta dalle autorità al Sacello che accoglie le spoglie mortali del Soldato Ignoto di Russia e di don Caneva hanno concluso l'ufficialità dell'incontro. In mattinata, altra

corona era stata deposta al monumento ai Caduti al centro del piazzale, ricevendo gli onori militari ed essendo schierati una moltitudine di vessilli, il Medagliere Nazionale dell'Ass.ne Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, il Medagliere Nazionale e il Labaro della Presidenza UNIRR scortati da una quindicina di labari sezionali. Come ormai noto, il museo attiguo al tempio è chiuso, in attesa dei lavori di ristrutturazione. I cimeli che vi erano esposti giacciono ora in diversi depositi, ma in una sala all'interno del Tempio hanno trovato posto una decina di bacheche a disposizione dei visitatori, contenenti alcuni dei pezzi più significativi dell'intera collezione. Si può accedere alla visita grazie alla generosa



disponibilità del personale della Sezione UNIRR Friulana. Infine, allestiti in successione nell'abside del Tempio a cura della Pro loco, su numerosi pannelli erano esposte lettere di nostri soldati, in massima parte della Divisione Alpina Julia, spedite ai familiari e ora parte della collezione di Andrea Miani. Rassicurazioni sulla propria ottima salute, sui confortevoli rifugi sotterranei, sull'idoneo vestiario invernale, sui russi che se la battono e auguri natalizi inviati per tempo, sono gli argomenti di massima che si succedono. Le lettere rimangono sempre lo specchio più fedele dell'animo del soldato. Anche quando se ne intuiscono le ingenue bugie tranquillizzanti. Soldati che avevano risposto prontamente alla chiamata dello Stato senza porsi troppe domande su quella lontana guerra che avrebbero poi combattuto con lealtà e generosità. Ma oggi quello stesso Stato non è altrettanto sollecito ad onorare il loro estremo sacrificio con la presenza anche solo di un suo rappresentante. Al momento di andare in stampa, apprendiamo che dalla Russia rimpatrieranno presto 129 urne con i resti mortali di nostri fratelli. Nessuna ulteriore precisazione.

*Giovanni Vinci*

### **Messaggio inviato dal Consigliere della Repubblica Affari Militari e del Consiglio Supremo della Difesa.**

Illustre Presidente, il Capo dello Stato mi ha incaricato di esprimere il suo apprezzamento per la pregevole iniziativa volta a onorare e a perpetuare la memoria dei tanti militari italiani deceduti nella Campagna di Russia in una delle fasi più tragiche e dolorose della 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale.

Idealmente presente, il presidente Napolitano desidera, mio tramite, far giungere a Lei, ai Membri dell'UNIRR e a tutti i convenuti il suo caloroso saluto e il più fervido augurio per il buon esito della manifestazione.

*Generale C.A. Rolando Mosca Moschin*

## SALUTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE UNIRR

Carissimi Reduci della Campagna di Russia, carissimi famigliari dei Caduti e dei Reduci di Russia, Autorità militari, religiose e civili, cari cittadini che partecipate a questa cerimonia.

Per la prima volta dalla sua fondazione chi vi parla come Presidente dell'UNIRR non è un Reduce, ma il figlio di un ufficiale deceduto in prigionia nel lager di Oranki .

La dura legge della vita riduce sempre più il numero dei Reduci della Campagna di Russia per cui a rappresentare tutti i Reduci ed i loro famigliari sono e mi auguro saranno sempre più i loro figli, i loro nipoti, i loro pronipoti.

E' questo un indirizzo che deve prendere l'UNIRR per perpetuare il ricordo dei nostri Caduti: continuare nello spirito dei Reduci i principi del nostro Statuto, e principalmente ricordare con questa cerimonia i nostri Caduti.

Di fronte a questo Sacrario che raccoglie le spoglie di migliaia di Caduti della Campagna di Russia, spoglie riportate in Patria per l'opera di Onorcaduti e dell'UNIRR e di tanti volonterosi, voglio ricordare in proposito la grande figura del Gen. Benito Ferdinando Gavazza, Commissario di OnorCaduti dal 1989 al 1996, deceduto quest'anno e che è stato salutato nel Tempio di Cargnacco il 23 marzo u.s.. Il Gen. Gavazza si è tanto adoperato per queste esumazioni e per il rientro delle salme in Italia.

In questi giorni dobbiamo essere anche vicini, da questo Tempio, ad un alpino che con lo spirito di alpino, zaino in spalla, sta facendo ricerche di villaggio in villaggio, lungo il fronte del Don, alla ricerca delle fosse di quei Soldati italiani abbandonati nella fase dell'accerchiamento e che sono stati sepolti sopra-

tutto dalla pietà delle buone madri di Russia, che i reduci ricordano con commozione. Il programma di questa ricerca è molto ampio, e durerà oltre un mese.

Desidero ora fare in particolare un ringraziamento ed un appello.

Il ringraziamento va ad ONORCADUTI del Ministero della Difesa che sempre si è adoperato e si adopera costantemente per il rientro delle salme dei nostri Caduti in Russia, malgrado la limitatezza dei fondi. Ringraziamento che si unisce ad un invito al Ministero della Difesa perché aumenti i fondi per queste esumazioni.

Ed ora un appello.

Un appello alle massime autorità dello Stato italiano, al Presidente della Repubblica, ai Presidenti di Camera e Senato, ed al Ministro della Difesa quale maggiore interessato al problema: quando vi recate per compiti istituzionali negli Stati che formavano l'Unione Sovietica, trovate una mezza giornata per recarvi nei cimiteri che raccolgono in fosse comuni le spo-

glie dei nostri soldati morti in prigionia.

Sono decine questi cimiteri nei quali un cippo ricorda il sacrificio di tanti nostri soldati di tutte le armi. Recatevi a depositare anche un solo fiore per dire ai nostri Caduti per la Patria, ai nostri papà, ai nostri mariti, ai nostri fratelli che la Patria non li dimentica.

Questo solo chiedono i Reduci ed i famigliari dei Caduti: anche un solo fiore, ma che non manchi mai il ricordo del loro sacrificio.

Viva le nostre forze armate !

Viva l'Italia !



**Per informazioni sulla Cripta-Ossario annessa alla Chiesa "Madonna del Conforto" di Cargnacco, si prega di rivolgersi a:**

**Luogotenente MATTEO CLEMENTE Tel. 0432-561516**

**Gli uffici della Presidenza di Milano sono aperti nei giorni di martedì e giovedì, non festivi, dalle ore 14 alle ore 17.**

**Tel. 02- 4816447 fax 02- 4817371 e-mail: fronterussounirr@libero.it**

## PRESIDENZA NAZIONALE

### IMPEGNI DELLA PRESIDENZA

Il presidente Gianfranco Vignati e il vice presidente vicario Luisa Fusar Poli con l'alfiere Luigi Patrini hanno presenziato:

- Il **27 giugno** alla "Giornata del Ricordo" su invito dalla sezione di Milano presso la Basilica di S. Ambrogio.
- Il **29 luglio** alla cerimonia svoltasi presso il Santuario della Madonna di Altino organizzata dalla sezione Val Cavallina.
- Il **4 agosto**. Il Presidente e la Vicepresidente Vicario hanno incontrato il Sindaco di Pozzuolo del Friuli avendo all'ordine del giorno la ristrutturazione del Museo di Cargnacco e la cerimonia del 19 settembre a Cargnacco.

Ringrazia inoltre la **Sig.ra Emilia Frigerio** vedova Magri, che in occasione dell'incontro avvenuto a Gravedona, ha donato alla biblioteca della Sede Nazionale diversi volumi inerenti la Campagna di Russia.

### La Presidenza Nazionale UNIRR

Il **19 settembre** ha donato al Tempio Sacratio di Cargnacco i nuovi registri contenenti i nominativi dei nostri Caduti e Dispersi al fronte russo.



## CERIMONIE E MANIFESTAZIONI

### ROMA

**16 aprile**, presso la parrocchia San Roberto Bellarmino, Santa Messa su iniziativa della sig.ra Giuliana Lucci Martini (vedova del gen. Franco Martini, 81° Fant. Torino, già prigioniero a Sussdal), per l'anniversario della "Lampada Votiva" accesa in memoria dei soldati che parteciparono alla Campagna di Russia.

### UNIRR STRADELLA

Il Labaro di questa storica sezione, custodito dal Gruppo Alpini di Stradella, grazie alla caparbietà del Rag. Carlo Brandolini (factotum e alfiere) ormai da alcuni anni è tornato ad essere presente nelle più importanti ma-

nifestazioni combattentistiche e d'arma che si svolgono nella provincia di Pavia e non, soprattutto quelle organizzate dall'Associazione Nazionale Alpini.

Nel primo semestre del 2010 in particolare, il Labaro UNIRR ha presenziato:

- il 7 febbraio a Cigognola (PV), nella manifestazione organizzata dalla sezione di Pavia dell'Associazione Naz. Alpini per ricordare l'anniversario della battaglia di Nikolajewka;
- il 17 e 18 aprile a Cecina (LI), nell'ambito del Raduno Nazionale degli Autieri d'Italia;
- dal 7 al 9 maggio a Bergamo, in occasione dell'Adunata Nazionale degli Alpini;

-il 23 maggio a Cella di Varzi (PV), dove è stato inaugurato un Monumento agli Autieri d'Italia.

Un plauso quindi al Rag. Brandolini ed ai suoi collaboratori (il Labaro essendo decorato

necessita sempre di scorta), che mantengono vivo e perpetuano il ricordo di tanti giovani oltrepadani che hanno combattuto sul fronte russo: alcuni sono tornati, ma la maggior parte riposa in quella terra lontana.

### DELEGAZIONE UNIRR ASTI

**4 luglio** a Cella di Varzi (PV), presso il Tempio della Fraternità, alla manifestazione per l'anniversario della morte di Don Adamo Accosa, fondatore del tempio.

L'organizzatore dell'evento è stato il Cav. Pietro Aguzzi, Presidente di Asso Arma e dei Carristi della Regione Lombardia, con la collaborazione del rettore del tempio, Don Luigi Bernini.

Durante la Santa Messa, oltre a Don Adamo Accosa, è stato ricordato Don Gnocchi, reduce di Russia, e recentemente beatificato dal Santo Padre.

Don Adamo Accosa, reduce dalla guerra, ebbe l'idea di utilizzare le rovine del conflitto per ricostruire ed arredare la piccola chiesa del paese di Cella di Varzi, trasformando così gli ordigni di distruzione in simboli di vita, dando corpo al Tempio della Fraternità.

Molte le città maggiormente devastate dalla guerra, che inviarono rovine dei loro monumenti più significativi ed oggetti bellici: Londra, Berlino,



Dresda, Varsavia, Montecassino, El Alamein, Hiroshima, Nagasaki e dal Fronte Russo.

Milano inviò alcune guglie del Duomo colpite dai bombardamenti ed una parte del pavimento, che ora copre il presbitero del tempio di Cella.

Questo tempio – sacrario accoglie il ricordo di tutti i morti della guerra e di tutti i dispersi di terra, di mare e del cielo.

Sono commemorati i prigionieri, gli internati, i deportati nei lager ( una lapide ricordo è riservata alla Principessa Mafalda di Savoia ) e i morti nei campi di sterminio.

Armi insanguinate provenienti da tutto il mondo compongono la figura del crocefisso; i resti di due navi inglesi che parteciparono allo sbarco in Normandia formano il pulpito.

Il tabernacolo è ricavato da un proiettile di cannone da 305/50, dono della Marina Militare.

Dietro l' altare una tomba simbolica allude ad un Milite Ignoto dei 5 continenti, essendovi riunito materiale bellico internazionale con le relative bandiere e zolle di terra provenienti dai principali cimiteri di guerra.

Sull'altare della navata di sinistra è posato un enorme registro con l' elenco dei soldati dispersi in Russia, mentre un dipinto e un mattone prelevato dalle rovine della nostra base di Nassirya ricordano i nostri carabinieri ivi caduti.

Il piazzale esterno, che ospita anche armamenti di ultima generazione, è sovrastato da una grande croce in ferro conosciuta come "la croce della fratellanza", mentre la lapide posta su di un'aiuola adiacente commemora Umberto II e Amedeo di Savoia.

La visita di questo tempio lascia un'emozione forte ed un senso di malinconia per quello che rappresenta, come anche di gratitudine verso tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione. E' un messaggio di augurio affinché lo spirito di fratellanza unisca tutti i popoli e le nazioni.

#### **Sezione Val Cavallina**

#### **COMMOSSA CERIMONIA AL SANTUARIO DI ALTINO**

#### **Per non dimenticare**

Nonostante la minaccia di pioggia fosse già presente nella prima mattinata, i soci della nostra sezione di Val Cavallina sono affluiti in numero ancora superiore agli scorsi anni al santuario della Madonna di Altino per

l'annuale raduno in ricordo dei Caduti, dei Dispersi e per onorare gli ormai pochi superstiti della tragica campagna di Russia. Così il 29 luglio è stato accolto dai numerosi presenti, e con vero piacere, il neo eletto presidente nazionale, ing. Gianfranco Vignati, accompagnato dalla vice presidente vicario Luisa Fusar Poli e dall'alfiere ufficiale Luigi Patrini.

Numerose le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma. Il labaro della Presidenza Nazionale UNIRR era contornato da quelli delle sezioni Val Cavallina e Val Seriana, Val Calepio, Chiuduno, Palazzolo sull'Oglio. Presenti anche i gagliardetti di tutti i gruppi alpini della Valle Cavallina e le bandiere dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci (con il vice presidente provinciale, cav. uff. Nino Belotti), dell'Associazione Artiglieri (con il Presidente del gruppo di Morengo), dell'Associazione Famiglie Caduti e dispersi in guerra di vari comuni limitrofi e dei volontari di Cenate Sotto. Il sindaco di Albino Luca Carrara, impossibilitato a presenziare, con gesto di grande sensibilità e generale apprezzamento aveva voluto che il suo vice, dott. Gerry Gualini, scortasse il Gonfalone comunale. Mentre il sindaco di Nembro, Eugenio Cavagnis, causa inaspettata convocazione, inoltrava un caloroso messaggio di saluto, ricordando la sua costante presenza ai precedenti raduni. Al saluto del parroco e rettore del santuario don Daniele Belotti, seguiva la Santa Messa celebrata da don Vinicio Corti, amico sincero di questa manifestazione, che completava la sua omelia ricca di semplicità e commozione, rivolgendosi ai tre reduci di Russia presenti. Ed evidenziava come la storia di ciascuno di loro fosse una vera e propria *storia sacra*, per la grandiosità dell'avvenimento, per gli incredibili sacrifici sopportati, per la grande fede nella Divinità, ampiamente testimoniata e manifestata dai nostri soldati. In chiusura, brevi interventi del dott. Gualini e del presidente UNIRR ing. Gianfranco Vignati per un cordiale saluto ai presenti e parole di apprezzamento rivolte agli artefici della toccante cerimonia. L'ing. Vignati ha precisato inoltre come l'UNIRR intenda intraprendere una nuova fase della sua attività, adeguandosi con rinnovato slancio ai tempi ed alle mutate



condizioni, e riservare maggiore attenzione dapprima ai giovani, quindi ai soci aggregati, al fine di garantire la continuità di quei valori per i quali i Caduti hanno dato la vita. Valori per la cui sopravvivenza è nata nell'immediato dopoguerra l'UNIRR. Quindi il presidente onorario della sezione, comm. Mario Sigismondi, ha brevemente riassunto l'andamento ordinario sezionale, ha ringraziato le autorità presenti e i responsabili dei gruppi alpini della vallata sempre disponibili a collaborare con la sezione UNIRR in campo sia organizzativo che di rappresentanza. Anche i disagi di un improvviso, violento temporale sono stati minimizzati da uno spontaneo servizio di volontariato attivato dai presenti.

MS

#### **CASTIONE DELLA PRESOLANA**

**15 agosto** tradizionale *Festa della Montagna* allestita dal Gruppo ANA di Castione della Presolana (BG) col concorso del nostro socio Antonio Canova. Si associavano il presidente emerito UNIRR cav. Pietro Fabbris e il Labaro della sezione UNIRR di Milano scortato dal Segretario, unitamente a numerosi altri vessilli.

Presenziava un migliaio di persone fra cittadini e villeggianti. Dopo la Santa Messa, interventi delle Autorità e distribuzione di attestati.



## L'ANIMA DI UN GIOCATTOLO

Non molto tempo fa dalla signora Adalgisa Pelizza ho ricevuto la seguente lettera:

*“Miei conoscenti di Padova mi hanno illustrato la Sua persona ed ho pertanto pensato di rivolgermi a Lei per realizzare un desiderio. Nel 1942 i miei genitori gestivano l'Albergo 'Al Sole' in Pieve di Cadore. A causa della guerra pochi erano i clienti e le stanze erano occupate da Ufficiali della 'Divisione Julia', che nella valle si addestravano con i loro reparti in attesa della partenza per il fronte russo. Io e mia sorella eravamo piccole ma, crescendo, nel tempo la nostra mamma ci ha raccontato molti particolari di quei giorni. La spensieratezza dei giovani*



*alpini, le allegre compagnie, quelli traballanti che dovevano la sera essere accompagnati nelle loro stanze dai colleghi, una frase piemontese, fra le altre <n'dem in lett bugianen>. Poi la partenza per il fronte, cantando su ordine del Comandante; quanti sono ritornati? In seguito ci trasferimmo a Merano per stare vicini ai nostri parenti dove ci colse l'8 settembre del 1943. Avevo quattro anni. Mio padre venne precettato per il lavoro obbligatorio; una sera con mia madre andammo alla stazione a portare abiti usati ai Soldati italiani che partivano per la prigionia. Tra quei ricordi emotivamente struggenti ci è rimasto un*

*giocattolo; sono dei pezzi di legno, colorati, che raffigurano un villaggio, la sua chiesetta con il campanile e le sue casette. Le aveva fatte per me e per mia sorella, con le proprie mani, il Capitano degli Alpini Paolo Barbasetti Di Prun che alloggiava nel nostro albergo a Pieve di Cadore. Forse gli ricordavamo i suoi due figli dei quali raccontava ai miei genitori. Mia sorella è mancata da poco e, interpretando anche il suo volere, vorremmo affidare questo 'prezioso ricordo' ad un museo degli Alpini. Mi può aiutare?”.*

Per me è stato doveroso esperire delle ricerche su questo Ufficiale degli alpini. E' emerso che, dopo il ritorno dal fronte, il Capitano Paolo Barbasetti Di Prun è stato catturato nel 1945 nei pressi di Gorizia dai Combattenti sloveni e, purtroppo, ha concluso la propria esistenza in una foiba. Non si conosce l'ubicazione. La sorella, crocerossina, riuscì a sfuggire alla cattura. Erano giorni di storia triste quel periodo per le popolazioni della Venezia Giulia, quella riga di vernice bianca, le reti, il filo spinato, le sbarre e i muri tirati su a dividere le corti coloniche e le famiglie. Spesso la casa dei genitori o dei fratelli era al di là dei segni della violenza, la stalla da una parte e il piccolo vigneto dall'altra. Il sostentamento della tradizionale spicciola ma valida economia compromessa. La riga bianca “trapassava la carne”, mancanza di pietà anche quando il cimitero, dove riposano i tuoi cari, restava a pochi passi oltre la linea bianca. A scavare questo periodo di storia gli strascichi, che porta con sé ogni guerra, non finiscono mai e fanno riemergere le ferite di ideologie, di rancori, di tradimenti, di vendette, di dolorosi silenzi e di tragiche sopportazioni. Era pericoloso persino il salutarsi dall'oblò del granaio pena le rappresaglie. Sono stato fortunato a rintracciare i due figli del Capitano, il dott. Giorgio e la dott.ssa Tosca, entrambi validi medici; ricordano di aver trascorso spensierate giornate con il loro papà all'Albergo 'Sole' di Pieve di Cadore.

Il giocattolo, con tutte queste motivazioni, è stato affidato definitivamente al museo della “Brigata Alpina Julia”.

Ferdinando Sovran



### Don CARLO e Don ENELIO

**Dopo il fronte russo, strade diverse per conquistare lo stesso apostolico traguardo**

Durante il fine settimana ferragostano, Villa Revedin (Seminario Arcivescovile di Bologna) ospita tutti gli anni nell'annesso parco una serie di manifestazioni a beneficio dei bolognesi che restano in città. Pur variegata nelle sue componenti, l'impronta culturale caratterizza da sempre questi incontri al fine di accontentare grandi e piccini e riservare equo spazio agli intrattenimenti generalmente di spessore, sia culturali che ricreativi.

L'edizione 2010 ha così proposto un coro alpino, pomeriggi e serate musicali (chitarra, organo, banda e operetta), libri, gastronomie, un teatro dei burattini che sta rinascendo all'ennesima giovinezza, come anche l'esaltazione di due figure sacerdotali, entrambe già





cappellani militari al fronte russo, entrambe impegnate nell'educazione giovanile sebbene partendo da esperienze diverse. Sulla personalità e l'opera educativa del beato don Carlo Gnocchi ha tenuto un'esauriente relazione mons. Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura. Tramite un video si è invece riproposto il paterno seppur rigoroso apostolato di don Enelio Franzoni, mentre era la stessa sala ad ospitare per ciascuno dei due sacerdoti una personalizzata mostra di pannelli fotografici e didascalici, che proponevano le fasi più significative della loro opera apostolica. Come già detto, entrambi erano partiti dalla diretta esperienza sul campo di battaglia come

cappellani militari. L'uno aveva poi concentrato la sua breve esistenza nel recupero, assistenza ed inserimento nella società produttiva di quei giovani che la guerra aveva crudelmente invalidati nella carne e nello spirito. L'altro si era invece speso in una pluridecennale conduzione parrocchiale, offrendo ai giovani di periferia l'opportunità per evadere dal ristretto guscio di borgata, ma contemporaneamente, e con maggiore assiduità negli ultimi decenni della sua lunga esistenza, aveva elargito a piene mani assistenza spirituale a quell'altra sua grande parrocchia. Quella che riuniva i reduci di Russia e i numerosissimi familiari di coloro che non erano tornati dal Don.

La Fondazione Don Carlo Gnocchi e le animatrici di un apposito Comitato (sig.re Lucita Quario, Anna Bratti e altri) sono stati i rispettivi curatori delle due mostre, all'occorrenza itineranti. Per l'occasione, in un'area verde antistante l'ingresso

al Seminario Arcivescovile si è inaugurato un altro busto, gemello del precedente, dedicato a Don Enelio Franzoni (promotore sempre il cappellano militare mons. Marco Giovanelli), il quale ancor giovane sacerdote era stato insegnante per alcuni anni nella storica villa.

Una tre giorni ferragostana quindi incentrata principalmente su personaggi e vicende storiche intimamente attinenti alla nostra Unione e fermamente promossa anche dal rettore del seminario mons. Roberto Macciantelli, e per la quale si è attivamente impegnata anche la sezione UNIRR di Bologna (nella persona del presidente Odile Cocchi), il cui vessillo ha sempre campeggiato all'interno della mostra.



## DALLE SEZIONI

### ASTI

*Delegazioni composte dal presidente cav. Giovanni Triberti, da un alfiere e da soci di scorta al labaro sezione hanno partecipato alle seguenti cerimonie:*

**5 giugno** ad Asti per il 196° Anniversario di fondazione della gloriosa Arma dei Carabinieri; manifestazione

svoltasi nei prestigiosi locali dell'Enofila (ex Vetriere Italiane), dove le massime autorità cittadine hanno reso omaggio ai militari astigiani.

A fare gli onori di casa il Comandante provinciale Col. Paolo Ferrarese, il cui discorso è stato accolto con lunghi applausi dai numerosi partecipanti. Di seguito la premiazione di alcuni

carabinieri che si erano distinti nel corso di brillanti operazioni.

Presenti anche numerose altre associazioni combattentistiche e d'Arma, con labari e bandiere.

**25 giugno (\*)** ad Asti su invito del Comandante Provinciale delle Fiamme Gialle, Col.

Antonio Borgia, per il 236° Anniversario di fondazione della Guardia di Finanza tenutosi presso la Nuova Caserma "Aldo Zappa".

In rappresentanza della città di Asti erano presenti il Prefetto, il Questore, il Vescovo, il Sindaco, il Presidente della Provincia, i Comandanti delle diverse Forze Armate, altre autorità civili locali, diverse Associazioni d'Arma e un picchetto d'onore che ha accolto sull'attenti i vari Labari.

Nel rivolgere un saluto ai numerosi presenti, il Comandante Provinciale Col. Antonio Borgia non ha mancato di elencare le attività svolte nell'anno trascorso dalla Guardia di Finanza e i buoni risultati ottenuti sul territorio, grazie all'impegno delle Fiamme Gialle.

**4 settembre (\*)** presenti presso il Santuario della Madonna del Portone di Asti ad una solenne cerimonia religiosa in memoria di tutti i caduti italia-



ni nelle terre d' Africa e di Russia, officiata dal Rettore Don Matteo Bodda. Al termine è stato letto un ricordo delle grandi battaglie combattute su quei lontani fronti, evidenziando il sacrificio dei valorosi soldati italiani che non fecero ritorno in patria; relatore lo storico Avv. Claudio Ferrari. Hanno presenziato alla cerimonia autorità civili, militari e religiose e varie associazioni combattentistiche e d' arma con labari e bandiere. Per la sezione di Asti erano presenti una decina di soci.

**5 settembre** ad Asti, cerimonia di inaugurazione di un'area verde intitolata "Marinai d' Italia", organizzata dall'Associazione ANMI (Associazione Nazionale Marinai d' Italia) Gruppo Ammiraglio Umberto Cagni di



Asti, con la partecipazione di una nutrita rappresentanza della Sezione UNIRR di Asti.

Un corteo ha raggiunto il monumento "ai caduti del mare" per la deposizione della corona d'alloro, portandosi quindi fino al parco per l'inaugurazione dell' area verde, con alzabandiera e scoprimento di targhe.

E' seguita la Santa Messa al campo, conclusa con la preghiera del marinaio.

Erano presenti autorità civili, militari e religiose ed associazioni d' arma con labari e bandiere.

## BELLUNO

**26 settembre** a Belluno, presso il parco Città di Bologna è stato inaugurato un monumento bronzeo dedicato ai caduti di Russia. Opera del reduce del fronte russo Massimo Fachin, questo monumento è stato voluto dalla sezione UNIRR bellunese pre-



sieduta dallo stesso artista, per celebrare il 40esimo di fondazione, e donato poi alla giunta comunale della città. Delle diverse formelle che lo compongono, una è dedicata alla bontà delle donne russe ed ucraine che infinite volte offrirono ospitalità e ristoro ai nostri soldati in ritirata o durante le marce del *davaj*. Alla presenza del presidente nazionale UNIRR Gianfranco Vignati di scorta

al Medagliere e al Labaro nazionale, delle autorità cittadine e rappresentanti di numerose Ass.ni d'Arma, hanno scoperto il monumento dal tricolore il vice presidente vicario Luisa Fusar Poli e il segretario UNIRR sezione Giuseppe Cignola. Seguirà altro resoconto più dettagliato.

## BOLOGNA

**24 settembre** presente il presidente Cocchi Odile con labaro su invito del magg. Renato Tampieri, al poligono addestramento Foce Reno di Casal Borsetti, per l'avvicendamento del comando dal ten. col. Mauro Melotti al ten. col. Guido Marzano.



## BUTTAPIETRA

**20 giugno** al Sacrario del Baldo, località Peagne a Ferrara, per il 29° raduno provinciale indetto dall'Associazione Nazionale combattenti e reduci della provincia veronese. Rappresentavano la nostra Sezione il presidente Jole Compri e alcuni soci. Nonostante il maltempo, numerosissimi gli intervenuti fra autorità provinciali e locali, Ass.ni d'Arma, simpatizzanti e non ultimi gli alunni delle scuole che avevano accompagnato la banda di Castelnuovo del Garda. Il presidente dell'Associazione patrocinante, il 94enne Cesarino Tressimo così esordiva: "Noi, scampati all'immane tragedia della guerra, fortunati per essere tornati, non potremo mai dimenticare quanti non vi sono riusciti. Sui vari fronti, lontani migliaia di chilometri dalla madre patria, e dai più cari affetti, immolando la propria giovane vita per compiere il loro dovere fino al supremo sacrificio: grazie ancora". Celebrava la Santa Messa il vescovo emerito mons. Andrea Veggio e a fine cerimonia anche il sole premiava la perseveranza dei presenti.

## CUNEO

Il presidente sezionale dott. Viora Pietro precisa che la propria Sezione è regolarmente operante fin dal 5 aprile 2008, come da verbale, stessa data, controfirmato dal Consiglio Direttivo Nazionale dell'UNIRR.

## FRIULANA

**22 agosto** durante la celebrazione della solenne SS. Messa della domenica, in segno di affetto e di riconoscenza per la visita al Tempio Sacrario di Cargnacco effettuata nel febbraio del 1992 da Francesco

Cossiga, don Primo Minin ha tracciato un affettuoso ricordo dell'emerito Presidente. Francesco Cossiga fu l'unico Presidente della Repubblica che, seppur costretto a farlo in forma privata, a pochi mesi dalla morte di mons. Carlo Caneva (10-05-1992) ha visitato Cargnacco, conferendo la Medaglia d'Oro al Soldato Ignoto che riposa nella cripta. La motivazione, conservata in una teca, è stata letta da don Minin prima della benedizione, mentre omaggi floreali sono stati depositi dalla sezione Friulana sotto la teca e presso i sarcofaghi che contengono i resti mortali del Soldato Ignoto e di don Caneva.

### LECCO

**12 settembre** a Lecco, cerimonia presso il Santuario Nostra Signora della Vittoria e della Pace a ricordo di tutti i Caduti. Presenti, con labaro, il presidente sezionale Enrica Zappa con numerosi soci e il presidente nazionale Gianfranco Vignati col vice presidente vicario cav. Luisa Fusar Poli, alfiere Luigi Patrini.

### ROMA

**20 Giugno**, nel 67° anniversario delle battaglie difensive del Don, Cave ha ospitato per il 12esimo anno la commemorazione di coloro che non tornarono da quel fronte, ricordati anche come gli "angeli della steppa". Cerimonia solenne, ancora una volta fermamente voluta e predisposta dalla patronessa signora Alina

Mancini Martano, con il patrocinio della Presidenza Nazionale UNIRR e l'ausilio della Sezione di Roma.

Costretti fra le quattro mura della chiesa di S. Stefano Protomartire causa un'eccezionale ondata di maltempo, numerosissimi come sempre gli intervenuti accolti da un picchetto del Reggimento Granatieri di Sardegna.

Oltre al Sindaco di Cave, erano presenti i primi cittadini dei Comuni limitrofi con i rispettivi gonfaloni, autorità civili e militari, varie Associazioni combattentistiche e d'Arma con le loro insegne, fra le quali il labaro della Presidenza Nazionale dell'UNIRR recato dal Presidente della Sezione di Aprilia Sergio Pecchia, e quelli delle Sezioni di Roma e Marche scortati dai rispettivi presidenti Gianluigi Iannicelli e Silvano Zitti.

Ai piedi dell'altare erano stati sistemati i ritratti di coloro che sarebbero stati ricordati durante la cerimonia e alcuni cimeli, prestati, per l'occasione dal Museo romano dei Granatieri di Sardegna. Parti salienti della cerimonia la proiezione del filmato "La forza della memoria", la lettura dei telegrammi inviati dal Presidente della Repubblica, dai Presidenti del Se-



nato e della Camera e dal Presidente del Consiglio dei Ministri, quindi la Santa Messa concelebrata da don Massimo Sebastiani e mons. Giacomo Feminò, già segretario di mons. Arrigo Pintonello. Durante la cerimonia sono stati ricordati i quarantuno nomi dei Caduti di Russia originari del luogo, accomunandoli ai cappellani del Don beato Don Carlo Gnocchi e don Enrico Pompilio di Palestrina, al Colonnello della IV Brigata Carabinieri di Roma - Croce di Guerra al V.M. e due M.O.V.M. della Campagna di Russia della Regia Aeronautica - Gen. di Brigata Aerea Pil. Enrico Pezzi e al Cap. Pil. Giorgio Iannicelli.

Il persistere del maltempo ha purtroppo vanificata l'intenzione di raggiungere in corteo il monumento ai Caduti, senza però nulla togliere ai nobili ideali che hanno ispirato quella commovente cerimonia rievocativa.



## ANCHE IL S. TEN. GIOVANNI LINO NON SOPRAVVISSE AD ORANKI

Il lager si trovava a 400 km a est di Mosca e dei circa 900 soldati italiani ivi internati, 661 riposeranno per sempre in quelle fosse comuni. Fra essi il 23enne sten. Giovanni Lino della Divisione Pasubio, ivi deceduto di polmonite il 3 marzo 1943. Sopravvisse invece a quel disumano internamento il ten. Vito Verrastro che dell'amico Giovanni scrisse alle sorelle l'ultima testimonianza, ancora oggi da loro conservata assieme a tanta altra cara corrispondenza. Ed è proprio dalle sorelle Margherita, Francesca e Lidia Lino che apprendiamo questo memoriale, tanto conciso quanto esaustivo. Lasciata Tripoli dove la famiglia risiede, il fratello Giovanni raggiunge la Scuola Allievi Uff. di Fano, nelle Marche. Completato il corso, egli rifiuta l'ambita, classica, tranquilla mansione da imboscato e così lo troviamo aggregato al 79° Rgt della Div. Pasubio sulla tradotta diretta al fronte russo. Quel lungo viaggio attraverso terre e popolazioni sconosciute affascina anche lui, ma ben presto sperimenta pure il battesimo del

fuoco, come scrive il 23 agosto '42. A dicembre i russi cominciano a contrattaccare in modo massiccio, ma solo per individuare le nostre difese. L'attacco risolutivo parte a metà del mese, quando il 79° Fanteria è ormai ridotto a meno di un terzo dei suoi effettivi. Da tempo le lettere dal fronte non sono più puntuali. Quelle lettere che a Tripoli il postino arabo consegnava alla mamma

dicendo: "Walla saniura, questo che scrivere tutti i giorni, essere tuo fidanzatino?". Giovanni Lino cade prigioniero ed è internato ad Oranki. Più tardi saranno i commilitoni





Oranki 1943: Distribuzione del pane.



Oranki 1943 Distribuzione della cascia.

Oranki 1943, distribuzione del pane e della cascia (zuppa brodosa).  
Disegni di Giuseppe Bassi, ex internato a Oranki.

sopravvissuti a fornire ulteriori, scarse notizie. Leggiamo nella lettera che Vito Verrastro scrive alla mamma di Giovanni il 21 aprile 1948: “...Non posso dimenticare infatti un episodio che mise in chiara luce le virtù del suo Gianni ed il suo coraggio. A fine ottobre del '42 eravamo in uno stesso caposaldo, a stretto contatto col nemico. I Russi approfittando del buio della notte avevano oltrepassato il fiume Don ed avevano attaccato il lato destro del mio schieramento. Si combatteva da un pezzo ed ero già ai ferri corti. Ancora un poco e quei maledetti Russi sopraffacevano me ed i miei soldati. Confesso che mi vidi perduto e devo solo al pronto intervento del coraggio e delle armi di Gianni se riuscii a cavarmela con lievi perdite. Io rimasi lievemente ferito, ma devo dire con assoluta franchezza che solo il suo pronto ed efficace intervento fece risolvere il combattimento in mio favore. Questi erano i legami che ci univano, cara Signora, legami di lealtà e sprezzo del pericolo, legami fraterni e di compagni d'arme. Solo la malvagità e la barbarie d'un popolo incivile ha causato la nostra separazione e purtroppo per

sempre. Nel dicembre dello stesso anno, eventi bellici ci separarono momentaneamente e ci ritrovammo nel febbraio del '43. Questa volta però in uno stato che mente umana non può concepire: eravamo prigionieri dei Russi. Il nostro incontro fu di un affetto indescrivibile e ci abbracciammo con le lacrime agli occhi. Contavamo di non separarci mai più, di aiutarci l'un l'altro e di affrontare la nuova e dura prova con animo sereno e con lo stesso affetto che ci aveva uniti in combattimento. La bestialità russa, però, aveva deciso diversamente. Chi mi comunicò la dolorosa notizia fu il tenente Ioli, che allora fungeva da infermiere nell'ospedale in cui venne ricoverato il nostro Gianni. Più volte il ten. Ioli mi aveva fornito sue notizie e verso la metà di marzo mi dette l'ultima. In quanto al ten. Ioli, al

suo nome, al suo indirizzo, devo comunicarvi un dolore, che questo tenente, una nobilissima figura di filosofo e di patriota, questo tenente dico, è ancora coi Russi, trattenuto colà sotto la falsa imputazione di criminale di Guerra. Quest'ultima è opera dei nostri connazionali, dei nostri fuoriusciti in Russia. Perché, ad onor del vero, se inumani e barbari furono i Russi, ancor più inumani e più malvagi sono stati i fuoriusciti italiani”. E quando anche il ten. Ioli rientrerà in Italia dopo 12 anni di prigionia, ricorderà alla sorella di Gianni, Francesca, gli ultimi istanti di vita del giovane, le descriverà e disegnerà le famose “Stalle” dove erano alloggiati gli ammalati, indicando l'esatto posto del letto di Gianni. I 67 anni ormai trascorsi da quei dolorosi eventi non hanno minimamente sopito nell'animo delle sorelle l'angoscia e la sofferenza causate dalla tragica perdita dell'amato fratello. Memoria ben più labile ebbero invece le preposte Istituzioni statali dimenticando riconoscimenti al valore a tanti suoi figli coraggiosi, ivi incluso Giovanni Lino che aveva salvato dall'accerchiamento nemico tanti suoi commilitoni.



## UNA VERA STORIA DAL FRONTE RUSSO

Mi chiamo Mariano Lazzaroni, classe 1921, abito con la mia famiglia a Monasterolo del Castello (BG). Arruolato nel 5° Reggimento alpini, Battaglione Edolo, Compagnia Comando, fui inviato in Russia con l'ARMIR nel luglio 1941. L'episodio che sto per raccontare, vissuto da me in prima persona, è simile a tanti altri gesti di altruismo, che si verificarono durante quei terribili giorni della ritirata, nel gennaio 1943. Lo voglio raccontare per onorare la memoria di quanti, da quella gelida steppa, non hanno più fatto ritorno. Dopo aver dovuto sostenere nove combattimenti con le truppe nemiche per aprirci il passaggio tra le loro linee, oramai decimati e sfiniti dalla fatica, dal freddo e dalla fame, abbiamo affrontato l'ultimo e decisivo scontro,

passato alla storia come la Battaglia di NIKOLAJEWKA. Lasciando sul terreno parecchi nostri compagni, abbiamo dato le nostre migliori energie consapevoli di riuscire a sfondare, o per noi sarebbe stata la fine. Noi, che da quell'inferno siamo potuti ritornare alle nostre case, lo dobbiamo a loro, al loro sacrificio. Dopo questa battaglia abbiamo continuato il nostro ritorno, sempre camminando a piedi in mezzo alla neve. La sera, quando passavamo nei paesi, entravamo nelle case con la speranza di trovare qualcosa da mangiare, perché la fame era tanta e per noi non c'era nessuna forma di sussistenza. Fu in una di queste sere che camminando per raggiungere la colonna, vidi una macchia scura in mezzo alla neve e pensai fosse

un mulo; in quei giorni morivano infatti anche molti muli, sfiniti come noi dal freddo, dalla stanchezza e dalla fame. Quando gli fui vicino capii che era un soldato e, dopo un primo momento di sbigottimento, mi avvicinai per vedere se era vivo o morto. Lo chiamai e, con vivo stupore, riconobbi in lui il mio caporal maggiore Merelli Giuseppe di Vertova, paese della Val Seriana. Appena mi riconobbe, mi disse di lasciarlo perdere e di continuare, perché se lo avessi aiutato, saremmo morti entrambi. Io gli chiesi se fosse ferito e cosa gli fosse capitato, ma lui non voleva sentir ragioni e continuava a ripetere di non perdere tempo. Dopo molte insistenze mi disse di avere i piedi congelati. Mi pregò di prendere il suo portafoglio e di portare i suoi ultimi saluti e i suoi più cari ricordi alla sua famiglia. Io allora gli chiesi: "Se ti tiro in piedi, riesci a stare su?", per il resto non ci pensare". Lo aiutai ad alzarsi e gli misi un braccio sotto le ascelle per sorreggerlo e così, pur con grande fatica, ci rimettemmo in cammino anche se lui insisteva di lasciarlo dove era perché così saremmo morti entrambi. Ma mentre lui mi diceva queste parole, io sentivo le forze aumentare! Dopo aver camminato per diverse ore in quelle condizioni, vedemmo dei bagliori di luce alzarsi verso l'orizzonte e capimmo che stava bruciando una casa. Vedendo questa luce, anche il mio compagno si fece coraggio e si mise a piangere. Quando fummo arrivati vicino, trovammo dei soldati che si scaldavano al calore del fuoco. Tra questi riconobbi un militare della mia squadra, anche lui bergamasco, di nome Maffeis, originario di Gazzaniga, e gli chiesi se c'era un posto riparato anche per noi, al caldo per riposare, perché eravamo entrambi sfiniti. Il giorno dopo, viste le nostre condizioni, ci fecero salire su una slitta. La vicenda ebbe una felice

conclusione, perché sia io che Merelli tornammo a casa e potemmo riabbracciare le nostre famiglie. Ma ancora oggi, dopo quasi settant'anni, non posso fare a meno di commuovermi pensando a tutti quelli che non hanno potuto fare ritorno,



Disegno di Giacomo Raimondi

pensando a quanti amici sono rimasti sul campo e a quelle tragiche esperienze. E' appunto per onorare la loro memoria che ho voluto raccontare la mia avventura, perché episodi di altruismo anche superiori al mio chissà quanti ne sono avvenuti, ma molti non hanno avuto la fortuna di poterli raccontare.

Spero soltanto che queste barbarie non debbano più accadere.

Mariano Lazzaroni



## MARIA MADRE NOSTRA

*Sono fratello del disperso in Russia Bongiovanni Lorenzo appartenente alla "Divisione Vicenza". La sua ultima lettera è del 3 gennaio 1943. Nonostante abbia fatto numerose ricerche, non ho mai potuto avere notizie della sua fine. Negli anni scorsi, a nome degli altri familiari dei caduti e dispersi del mio paese (Sabbionara d'Avio - TN), mi sono battuto affinché vengano ricordati anche i nostri fratelli, con una lapide ricordo. Finalmente l'autunno scorso siamo riusciti ad ottenere questa lapide, alla cui inaugurazione erano presenti autorità civili, militari e religiose. Per l'occasione ho composto una breve preghiera che allego.*



Bongiovanni cav. Valerio

*Tu che hai sofferto per la morte in croce del tuo unico figlio Gesù Cristo nostro salvatore.*

*Tu sai quanto hanno sofferto le madri di questi nostri fratelli caduti e dispersi in terre lontane.*

*Tu li hai sentiti chiamare "mamma" quando cadevano sotto il fuoco nemico nel deserto africano, sui monti greci, nei campi di sterminio in Germania o dispersi nell'immensa e gelida steppa russa.*

*A Te erano stati affidati dalle loro madri, alla partenza verso i campi di battaglia.*



*Tu hai ascoltato i loro lamenti a chiamare "mamma". Tu hai mostrato loro il tuo volto di madre amorevole. Tu li hai presi per mano e li hai accompagnati presso il Padre, affinché potessero godere della pace eterna. Tu sai che le loro mamme hanno sperato fino all'ultimo respiro di poterli riabbracciare. Ora noi, sorelle e fratelli e familiari tutti, rivolgiamo a Te madre nostra la più viva preghiera affinché non si ripetano queste immani tragedie. Illumina i governanti affinché non intraprendano più sciagurate decisioni di guerra che provo-*

*cano solo atrocità, lutti e stragi. Illumina e spingi le giovani generazioni ad opporsi alle guerre e a cercare la pace e la pacifica convivenza, unico bene.*

*Noi ora deponiamo questa lapide a perenne memoria di questi nostri giovani fratelli carpiti all'affetto delle loro famiglie. Qui vicino alla chiesa, dove hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo ed hanno iniziato il loro percorso di fede.*

*La nostra comunità, passando, volga uno sguardo in ricordo, una preghiera.*



## NOTIZIE TRISTI

### BOLOGNA

**Cavazza Giulia (1926)**, era sorella di Romano autiere nell'ARMIR, morto in prigionia a VilvaViesvolod nell'aprile '43 e sepolto in quella fossa comune.



Associata alla Sezione fin dai primi anni di fondazione e attiva sostenitrice di tutte le iniziative, si è spenta l'8 novembre u.s.

### FRIULANA

**Simonutti Luigi** reduce di Russia, iscritto nel Gruppo di Splimbergo (PN), deceduto il 18 luglio 2010.

### MANTOVA

Sono mancati i fratelli **Giulio e Alfredo Bartolozzi**. Entrambi prigionieri dei russi, condivisero i terribili lager di Krinovaja, Oranki e Suzdal, rimpatriando poi assieme nel 1946. Giulio, classe 1911, quale ufficiale medico fu in forza al 618° Ospedale da Campo della Div. Alpina Tridentina. Sopravvissuto al terribile contagio del tifo petecchiale, al rimpatrio poté riabbracciare l'amata moglie sig.ra Rina e il piccolo figlio Pietro nato poco prima della sua partenza per il fronte russo. E' scomparso il 16 gennaio u.s. A pochi mesi di distanza, il 1° giugno lo raggiungeva nel Paradiso di Cantore l'amato fratello Alfredo, classe 1914, Gen. C.A. Alpino, comandante sul fronte russo della 31ª Batteria Artiglieria Alpi del Gruppo Bergamo (Tridentina).

Era decorato di Medaglia d'Argento al V.M., 2 Croci al Merito di Guerra, di Medaglia d'Argento di Lungo Comando ed insignito dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana. Dopo il rimpatrio, aveva proseguito la sua carriera militare in s.p.e. al comando di vari reparti alpini in Friuli e Veneto. La presenza di Giulio e Alfredo Bartolozzi è sempre stata assidua in tutte le manifestazioni UNIRR locali e nazionali indette per la commemorazione dei Caduti al fronte russo.

### MILANO

**Gianpietro Capi**, ultranovantenne, è mancato il 10 agosto u.s. Socio da parecchi anni, frequentava regolarmente la Sezione. Il fratello Ippolito, classe 1921, della Div. Vicenza, 278° Rgt fanteria, era deceduto a Oranki il 7 marzo 1943.

### PADOVA

**Luigi Gui**, classe 1914, si è spento a Padova il 26 aprile. Laureato all'Università Cattolica di Milano, è chiamato alle armi negli alpini. Assieme ai complementi destinati all'ARMIR arriva a Rossosch ai primi del gennaio 1943, riuscendo a mettersi in salvo prima che i russi conquistino la città il 14 gennaio. Dopo la guerra viene eletto alla Costituente con la DC e sarà parlamentare per otto legislature, titolare dei ministeri della Pubblica Istruzione, Difesa, Sanità e Interni.

**Mario Molinari**, classe 1914, ex *celoviek* di Suzdal, si è spento il 27 giugno.

### TRENTO

**Edoardo Mattuzzi**, classe 1922, si è spento a Terragnolo a 87 anni. Reduce di Russia, fu a vent'anni artigliere del 2° Rgt art. alpina nella Tridentina. Sopravvissuto alla sanguinosa ritirata, dopo l'8 settembre cadeva prigioniero dei tedeschi a Vipiteno per essere poi internato a Stablak in Prussia, nel Fanlager 11. Rimpatriava nel giugno 1945, associandosi successivamente al locale gruppo ANA e alla sezione UNIRR. Sempre presente a tutte le commemorazioni, in particolare a quella di Nikolajewka, non mancava ogni



volta di rievocare con commozione la sua assurda e tragica vicenda bellica. Alle esequie tenute nella chiesa di Zoreri di Terragnolo il 30 maggio u.s., gli rendeva l'ultimo commovente saluto l'ex sindaco Danilo Gerola alla presenza di una gran folla di amici, estimatori, alpini dei gruppi limitrofi con i propri gagliardetti. La sezione UNIRR Trento partecipava col labaro scortato dal reduce Guido Vettorazzo e sorretto dall'alfiere Marco Todesco, figlio di un Caduto in Russia. In chiesa, qualcuno aveva pensato bene di posare tra i fiori, sul feretro, il suo cappello alpino, che per Edoardo – come sottolineava Danilo Gerola - rappresentava il ricordo di un doloroso periodo di vita. Ma che col trascorrere del tempo era divenuto simbolo di pace, fratellanza e amore reciproco tra i popoli.

### VALLE CALEPIO

**Giovanni Caldara**, classe 1913, è deceduto il 25 luglio. Al fronte russo era aggregato al Battaglione Camice Nere (Milizia). Per oltre 10 anni alfiere della Sezione, ha sempre presenziato manifestazioni UNIRR e patriottiche.

**Giovanni Marcellini**, classe 1910 e già al fronte russo con la Divisione Sforzesca (17° Art.), è deceduto il 2 giugno.

LA PRESIDENZA NAZIONALE E IL «NOTIZIARIO» ESPRIMONO LE LORO PIÙ VIVE CONDOGLIANZE ALLE FAMIGLIE PRIVATE DEI LORO CARI E PARTECIPANO AL LORO LUTTO E A QUELLO DELLE SEZIONI

**Mille900quaranta3** ci riporta alle marce del Davaj (avanti), esortazione ossessiva che i russi di scorta (militari o partigiani che fossero) gridavano ai soldati in cammino verso i

campi di prigionia. In un testo così breve si concentra tutta l'assurdità dell'uomo contro uomo in periodo di guerra: chi restava indietro veniva inesorabilmente abbattuto.

*Il racconto è stato scritto da Patrizia Marchesini per il progetto "Modica Quantità di Anonima Scrittori" e pubblicato sul sito [www.anonimascrittori.it/modica/mimetiche/1943.php](http://www.anonimascrittori.it/modica/mimetiche/1943.php)*

# Mille900quaranta3

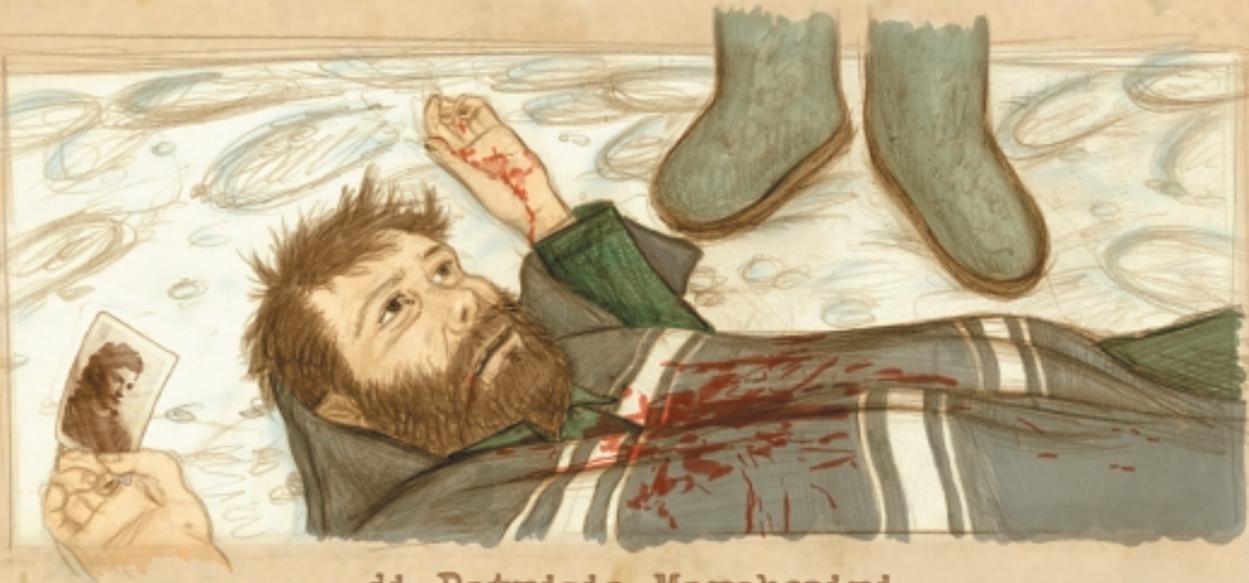


illustrazione 2008 di Omar Di Leonardo  
info@centoventesimo.com

di Patrizia Marchesini

"Classi, classi..."

Vuole l'orologio, è sempre la prima cosa che chiedono. Remo guarda il ragazzo, avrà sì e no sedici o diciassette anni, e l'arma che gli punta contro sembra spropositata, un'appendice oscena.

Gli occhi, stretti a tenere fuori il gelo, sono astiosi. Fissano l'italiano e la sua barba piena di brina.

Remo scosta la coperta militare. Gli è rimasta solo quella, il pastrano gliel'hanno preso durante una perquisizione precedente, insieme al moschetto, all'orologio, alle calze di riserva e al mozzicone di matita.

Allunga i polsi, nudi e vuoti, affinché il russo possa rendersi conto che non ha quello che cerca, e subito il freddo, avido, si avvinghia alla sua pelle.

Il ragazzo non è convinto, le sue mani frugano sgarbate e metodiche, poi lo spintonano.

Remo barcolla sulla neve, ma non cade. Lo hanno catturato il 27 gennaio 1943, insieme al tenente Bertossi e a qualche altro artigliere della batteria. Sono passati quattro giorni, o cinque? Remo sa solo che da allora non ha mangiato più niente, ha camminato e basta.

"Davai", ripetono, "Davai". Per chi, come l'artigliere Varroni, non ce la fa a proseguire e rimane troppo indietro, c'è una raffica di parabellum.

I soldati russi di scorta alla loro colonna di prigionieri sono spariti quasi subito. Al loro posto partigiani, spesso ragazzi e ragazze giovanissimi, per contrasto ancora più fanatici e incattiviti degli adulti.

La scorta cambia di frequente, e ogni volta si ripete il rituale della perquisizione, come oggi.

Remo non ha più niente, eccetto quella coperta ruvida e le lettere e la foto della Tilde, che è riuscito a salvare non sa neanche lui come. Vuole guardarla, la sua Tilde con i capelli di rame antico. Solo per un attimo, solo per convincersi che tornerà a casa, da lei, quando tutto sarà finito.

Il calcio del parabellum sulla spalla, un dolore acuto, la foto cade sulla neve calpestata. Il giovane partigiano sputa parole che Remo non comprende quasi per niente. È arrivato solo da sei settimane e la lingua russa è ancora parecchio misteriosa per lui, a parte alcune semplici frasi.

I prigionieri, lenti, si incamminano ancora una volta.

Remo è in coda alla colonna; fatti pochi passi, si gira, vede quel rettangolino sulla neve. *Tilde*.

Sa che è imprudente. *Non pensarci*.

Una raffica. Un altro fagotto che la neve presto ricoprirà.

[www.centoventesimo.com](http://www.centoventesimo.com)

## 75° ELENCO SOTTOSCRIZIONE «PRO MUSEO» DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA (CARGNACCO)

### Somme versate direttamente

Mezzini Maria Teresa .....	€ 100,00	Belli Lorenza .....	€ 50,00
Zampieron Livia .....	€ 50,00	Cocetta Gino .....	€ 10,00
		S. E. & O.	

### **MUSEO DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA**

\*\*\*\*\*

**PROVVISORIAMENTE TRASFERITO  
DA VIA LEONARDO DA VINCI N. 10  
ALL'INTERNO DEL TEMPIO - SACRARIO  
SULLA DESTRA DELL'ALTARE  
VISITABILE PREVIO APPUNTAMENTO  
TELEFONICO AL N. 3407694854**

*Si precisa che nel Museo allestito in  
forma ridotta, sono presenti reperti  
distribuiti in 10 bacheche.*



### **Sezione Friulana – Avviso**

Tutti coloro che vogliono contattarci, oltre che al n° telefonico riportato nel riquadro, possono inviare una e-mail all'indirizzo [unirrfriuli@sacrariomuseocargnacco.org](mailto:unirrfriuli@sacrariomuseocargnacco.org), mentre la corrispondenza può continuare ad essere inoltrata al vecchio indirizzo UNIRR ove è rimasta la cassetta postale.

*Il Presidente - Luigi Venturini*

**U.N.I.R.R. – Sezione Friulana – Via Leonardo da Vinci, 10 – 33050 CARGNACCO (UD) Tel. Fax. 0432.56.16.49.**  
Per i versamenti in denaro utilizzare i c/c della Presidenza Nazionale n. 60955408 e il c/c dell'UNIRR di Udine n. 11616331, sempre specificando sul Bollettino PRO MUSEO.

**Sito Sacrario e Museo di Cargnacco ed indirizzo di posta elettronica:**

[www.sacrariomuseocargnacco.org](http://www.sacrariomuseocargnacco.org)    [unirrfriuli@sacrariomuseocargnacco.org](mailto:unirrfriuli@sacrariomuseocargnacco.org)

I dati forniti dai destinatari di questo periodico vengono utilizzati esclusivamente per l'invio dello stesso e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

Gli autori degli articoli firmati si assumono la responsabilità delle opinioni espresse, che possono non coincidere con quelle della Redazione e/o della Direzione.

Le richieste di notizie e le notizie tristi per essere pubblicate debbono giungere in redazione almeno il mese di Novembre per la pubblicazione nel numero di Dicembre, nel mese di Febbraio per il mese di Marzo, nel mese di Maggio per Giugno, nel mese di Agosto per Settembre. Le notizie che arriveranno in ritardo, salvo casi eccezionali, non saranno pubblicate.

Quota sociale annua            € 20  
Quota sociale Sostenitore    € 30  
Quota sociale Benemerito da € 40 in su  
Aiutateci a mantenerlo in vita, grazie!

Autorizz. Trib. Milano n. 61 del 24 - 2 - 1986  
Fondatore: Cap.no Melchiorre Piazza M.A.V.M.  
Direttore Editorialista: Gianfranco Vignati  
Direttore Responsabile: Giovanni Vinci  
Stampa: f.lli Crespi industria grafica srl - Cassano M.